

## Le 22 o le 23? Scienziati divisi sull'orario dello stop serale

**I**l coprifuoco serve davvero a ridurre i contagi da coronavirus? L'idea di base che ha portato al mantenimento del coprifuoco è limitare le interazioni sociali tra la popolazione più giovane, quella che si muove di più e che sarà l'ultima ad essere vaccinata. I pochi studi svolti sul tema indicano che la misura restrittiva in genere funziona, ma non da sola. Cambia però qualcosa sul piano della diffusione del virus slittare di un'ora, alle 23, l'inizio del coprifuoco? Il Comitato tecnico scientifico in una nota si è espresso a favore di una «gradualità e progressività nell'allentamento delle misure di contenimento, compreso l'inizio delle restrizioni di movimento».

L'immunologo Sergio Abrignani, membro del Cts è categorico: «A livello nazionale dare un'ora in più a milioni di persone per interagire vuol dire dare milioni di chance in più al virus di circolare». Al contrario l'immunologa Antonella Viola si è detta favorevole a ritardare di un'ora l'inizio del coprifuoco, a patto che vengano mantenuti i controlli: «La chiusura alle 22, a fronte di un beneficio del tutto discutibile per i contagi, crea un danno enorme ai ristoratori. Chi si è organizzato con strutture all'aperto ha bisogno di fare due turni». Per non parlare di come potrebbero organizzarsi i più giovani: «I ragazzi per eludere il problema dormiranno tutti insieme, con feste illegali notturne e questo è molto peggio».

**Cristina Marrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le Regioni «amareggiate» Tensioni su scuola e coprifuoco

**ROMA** Le Regioni convocano una riunione quasi di emergenza, scrivono al governo esprimendo «amarezza» e chiedono un ampio ventaglio di modifiche al decreto appena approvato: estendere i servizi di ristorazione anche al chiuso, prorogare «l'orario di inizio del coprifuoco dalle 22 alle 23»; aprire, «fin dal 26 aprile, le palestre al chiuso per le lezioni individuali»; inserire «un'apposita previsione per la riapertura delle piscine al chiuso»; consentire «la ripartenza del settore wedding»; «anticipare l'apertura dei parchi tematici e dei mercati» e «uniformare le date di riapertura degli spettacoli all'aperto e degli eventi

sportivi all'aperto». Scrivono a Mario Draghi ma non solo per chiedere, anche per contestare, anzi per denunciare la violazione degli accordi che erano stati raggiunti qualche giorno fa, in primo luogo la soglia minima di studenti delle superiori in presenza a scuola: era al 60%, dal 26 aprile, ma il governo con il decreto di mercoledì scorso ci ha ripensato e alzato la soglia al 70%. Ma contestano anche la permanenza del coprifuoco alle 22, come ha fatto Salvini, nonostante la richiesta di spostarlo alle 23 fosse stata avanzata in modo «unanime» dalle stesse Regioni.

Le parole del presidente della Conferenza unificata fra

i governatori sono molto dure. Proprio sulla presenza in classe degli adolescenti il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga accusa il governo di «aver cambiato un accordo raggiunto»: «Sulla scuola c'è un

problema politico e istituzionale importante. Aver cambiato un accordo siglato con la Conferenza delle Regioni, Anci e Upi in Consiglio dei ministri è un precedente molto grave che non credo ci sia mai stato. Si è incrinata la lea-

le collaborazione tra Stato e Regioni». Due giorni fa il governo ha effettivamente modificato il compromesso raggiunto con le Regioni: il premier Mario Draghi ha fissato una didattica in presenza al 70 nelle zone gialle e arancioni,

### I fronti

#### Le presenze in aula

✓ Le Regioni contestano la soglia di studenti delle superiori in presenza: era concordato il 60%, dal 26 aprile, ma il governo l'ha alzata al 70%

#### L'orario dello stop

✓ Il braccio di ferro riguarda anche l'orario del coprifuoco. Il governo ha ratificato le 22, mentre i governatori avevano chiesto che fosse alle 23

#### Norme per ristoranti

✓ I governatori definiscono «discriminatorio» prevedere le riaperture solo per i ristoranti che dispongono di uno spazio all'aperto





mentre nelle zone rosse la percentuale oscilla tra il 50 e il 75 per cento. «Dispiace che il contributo costruttivo di tutte le regioni d'Italia non sia stato accolto — continua Fedriga —. Gli accordi si possono cambiare ma riconvocando chi quegli accordi li ha presi».

Alle Regioni ha risposto il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini, che in queste settimane ha sempre cercato un punto di equilibrio fra le esigenze e le posizioni diverse: «Il fatto che nel testo del decreto appena varato non sia stato riprogrammato il coprifuoco — ha detto il ministro di Forza Italia —, non significa che durerà fino al 31

luglio. Questa è una lettura distorta del provvedimento. Sono assolutamente certa che presto il coprifuoco sarà solo un brutto ricordo. È lo stesso decreto a dirlo, precisando che il Consiglio dei ministri potrà intervenire nelle prossime settimane, con tagliandi periodici al dl, modificando sia le regole per le riaperture che gli orari del coprifuoco».

Ma non solo, il ministro Gelmini assicura anche che se le Regioni non saranno in grado di assicurare le quote degli studenti in presenza decise dal governo «potranno anche derogare, stiamo lavorando per trovare un'intesa». E fonti di governo aggiungono che le regioni potranno derogare al massimo al 50%, mai al di sotto.

Fra i presidenti di Regione si è distinto Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, che pensa si possa posticipare il coprifuoco, se i dati lo consentiranno, «ma è il governo a dover scegliere, e in questo momento polemizzare confonde solo le idee».

#### **A Milano**

Il flash mob degli studenti al Piccolo Teatro Strehler per protestare contro le modalità di riapertura della scuola (Italy photo press)

## **Il ritorno in palestra**



Le palestre dovrebbero riaprire il 1° giugno: le Regioni chiedono, dal 26 di aprile, di far ripartire le attività individuali in presenza di un istruttore

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA